



Sabato 10 e domenica 11 marzo 2012 “La Torino Sabauda e risorgimentale”

Relatore ufficiale nelle due giornate il dott. **Vittorio G. Cardinali**, giornalista e storico di Casa Savoia (Ufficio Studi dell'Associazione Immagine per il Piemonte), autore delle descrizioni recepite nell'interno del fascicolo.

SABATO.

Puntualissimi alle 6,30 alla Volta di Bs per essere alle 7,00 a Pontevico, poi:

9,30 – **SANTENA**. Visita al Castello, omaggio alla tomba di Camillo Benso di Cavour. Saremo accolti dal Vicepresidente degli Amici di Cavour dott Marco Fasano, preparato e cultore del grande statista piemontese.

11,00-13,30 **CARMAGNOLA**, con breve sosta all'osteria Tre Carlini. Relatrice la prof.ssa Donatella Taverna, che ci seguirà anche a **CARIGNANO** (14,00-16,00)

A TORINO

17,00-MUSEO NAZIONALE del RISORGIMENTO. Visita guidata al nuovo allestimento.

19,00-Sosta al locale storico **BICERIN**, bevanda preferita da Cavour, in piazza della Consolata.

20,00 – arrivo in hotel

DOMENICA. 8,00 sul pulman per il ritorno in Torino con sosta commentata dal dott. Cardinali sul Monumento a Re Vittorio Emanuele II e completamento sulla Torino Risorgimentale già iniziato nella giornata precedente.

8,55-PALAZZO REALE di Torino. Visita guidata al piano nobile.

9,45-PALAZZO CARIGNANO. Visita agli Appartamenti barocchi.

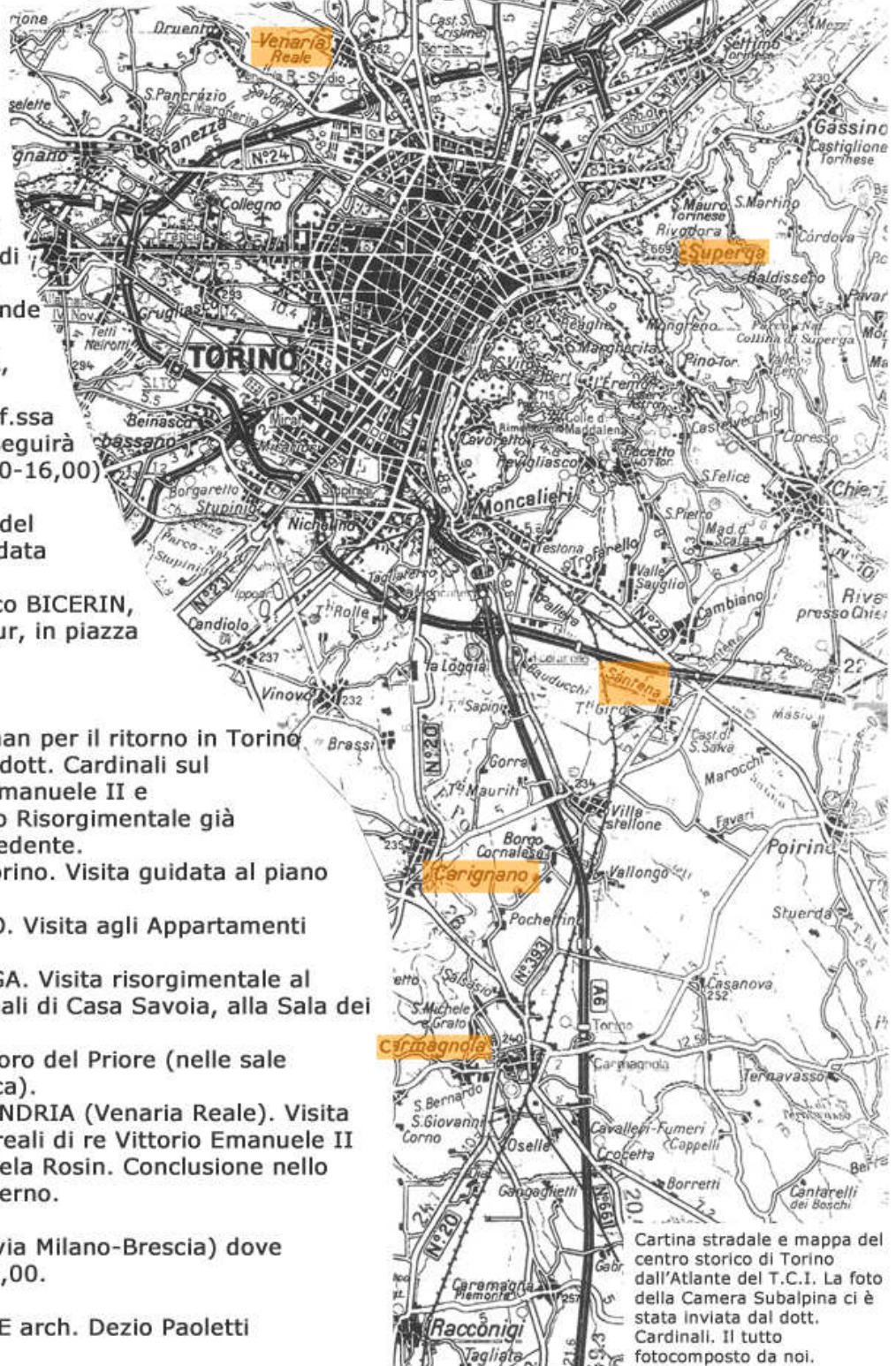
12,00-BASILICA di SUPERGA. Visita risorgimentale al complesso e alle Tombe Reali di Casa Savoia, alla Sala dei Papi e Salone del Re.

13,15-15,00 Pranzo al Ristoro del Priore (nelle sale settecentesche della Basilica).

15,45-CASTELLO de LA MANDRIA (Venaria Reale). Visita guidata agli appartamenti reali di re Vittorio Emanuele II Padre della Patria e della Bela Rosin. Conclusione nello scenografico paesaggio esterno.

Dalle 18,00 inizio rientro (via Milano-Brescia) dove giungeremo intorno alle 21,00.

IL PRESIDENTE arch. Dezio Paoletti



Cartina stradale e mappa del centro storico di Torino dall'Atlante del T.C.I. La foto della Camera Subalpina ci è stata inviata dal dott. Cardinali. Il tutto fotocomposto da noi.

Concludiamo nel torinese, e in particolare nella prima capitale del Regno d'Italia, il ciclo sul 150° iniziato alla grande lo scorso anno ed in un certo senso preceduto ancor

prima dalla visita alla Sala del Tricolore a Reggio Emilia (10 ottobre 2009) in occasione della mostra su Nicolò dell'Abate in Scandiano(Re) mossi essenzialmente a conoscere qualcosa di più su Giulia Gambara, misconosciuta dall'*intelligenza* accademica brixiana e nemmeno citata nella pubblicazione sulle grandi donne bresciane. Eppure ella andò in sposa ad un Boiardo (il conte Giovanni, quindi cognata del grande poeta Matteo Maria Boiardo). Riscontrammo perfino un suo "*gamberino*" araldico su lastra tombale Boiardo nella chiesa della Natività della B.V. Maria visitata in Scandiano in chiusura della saga "*gambaresca*" iniziata nel più lontano 2005.

Anche in questa uscita torinese, e siamo ormai sui 140 itinerari da quando iniziammo quel pionieristico filone nel lontano 6 ottobre del '91(almeno nella Bassa nessuno si sognava-*in illo tempore*- di proporre uscite culturali su quel territorio-oggi invece....) il *meteo* ci dovrebbe assistere e pertanto ogni auspicio affinché pure questi due giorni siano frutto di nutrimento culturale da condividere con tanta gioia e nello spirito di fraterna amicizia che ha sempre caratterizzato le nostre iniziative.

LE LOCALITA' OGGETTO DI VISITA ESTERNE ALLA CINTURA TORINESE

SANTENA. Il Complesso Cavouriano, ricco di arredi importanti, biblioteca e archivi, costituisce un *unicum* straordinario di arte e cultura che, nell'assoluta inscindibilità delle componenti di architettura, di oggetti d'arte e di testimonianze storiche, rappresenta uno dei più grandi patrimoni della storia del nostro Paese. Il **Castello Cavour** di Santena, opera dell'architetto Francesco Gallo, venne costruito tra il 1712 e il 1720, quindi venne rinnovato nella seconda metà del XIX secolo. La pianta settecentesca prevedeva la cantina, un piano nobile con mezzanino, occupato al centro dal salone, un secondo piano con lungo balcone e, sui lati, un terzo piano. A partire dal 1876 la trasformazione voluta da **Giuseppina Benso di Cavour** (nipote dello statista e moglie di Carlo Alfieri di Sostegno), ha cambiato il volto del castello: è stato realizzato il sopralzo del corpo centrale; in facciata una decorazione a rilievo naturalistica; negli interni cambiamenti di destinazione d'uso e di gusto nell'arredamento.

Il fronte del castello verso il parco all'inglese, disegnato da **Xavier Kurten**, conserva il settecentesco solenne salone formato da due rampe parallele che danno accesso al piano nobile. A sinistra dell'edificio una galleria, a livello del piano nobile, collegava al fabbricato del castello antico, completamente rimaneggiato nel settecento; di fronte si accede alla splendida **Sala diplomatica**.

CARMAGNOLA è una città di 28.713 abitanti, 25 km a sud del capoluogo piemontese. Vera e propria "porta" tra Torino e il Cuneese, con i suoi 96 chilometri quadrati completamente pianeggianti è il secondo comune più grande per estensione della provincia di Torino, dopo il capoluogo.

Luoghi di interesse per la visita della città sono: il Castello, edificato nel XIII secolo, fu più volte distrutto e ricostruito; attualmente ospita il palazzo del Comune, l'Abbazia di Santa Maria di Casanova - fuori città - la Chiesa Collegiata dei SS. Pietro e Paolo, costruita tra il 1492 ed il 1514. Di particolare pregio è la cappella dedicata all'Immacolata Concezione. Si ammirano poi la chiesa della Confraternita di san Rocco; la chiesa di san Filippo; quella di Sant'Agostino e la Sinagoga, quanto resta del ghetto ebraico di Carmagnola. La sinagoga conserva il suo carattere originario del XVIII secolo.

Degni di nota sono Casa Cavassa e palazzo Lomellini (Galleria d'Arte Moderna).

Personalità di spicco nella storia della città è **Francesco Bussone** detto Il Carmagnola (1380-1432), condottiero di ventura dapprima al servizio di Filippo Maria Visconti e conte di Castelnuovo Scrivia, concludendo tragicamente la carriera militare al soldo dei Veneziani che ispirò la tragedia manzoniana *Il Conte di Carmagnola*. Infatti, dopo la vittoriosa battaglia di Maclodio (Bassa bresciana) del 12 ottobre del 1427 che permise il passaggio di quel ricco ed ampio territorio lombardo (il Bresciano, Bergamasco e Cremasco) alla Repubblica Veneta, la Serenissima, dopo gli aulici onori, lo fece arrestare e condannare a morte sospettandolo di non aver portato completamente a termine il frutto della rilevante vittoria.

CARIGNANO (*Carignan* in piemontese, con 9.258 abitanti) è uno dei comuni piemontesi più antichi e ricchi di testimonianze storiche.

Il Duomo è un' importante opera barocca della metà del Settecento, tra le migliori di Benedetto Alfieri, restaurata nel 1889. La facciata monumentale è in cotto a due ordini, con la parte centrale concava. Altre chiese: la Confraternita della Madonna del Suffragio e della Misericordia, o dei "Battuti neri" fondata nel 1640 con l'intento di rendere grazie alla Vergine per gli scampati pericoli del 1639. A questa compagnia si affiancò, nel 1643, quella della Misericordia. La chiesa della Confraternita dello Spirito Santo, o dei "Battuti bianchi", costruita nella seconda metà del Seicento, ha l'interno riccamente decorato di stucchi e coperto da una cupola affrescata nel 1719 dai fratelli Giovannini. Il Museo Civico "Giacomo Rodolfo", recentemente ordinato nell'ex Villa Bona, dove sono conservati reperti archeologici locali, un complesso di documenti illustranti l'architettura e la storia della cittadina e documenti e cimeli della Resistenza. Il santuario di Vallinotto, poco fuori dalla città, edificato nel 1738 per volere del banchiere Antonio Faccio in una villa di sua proprietà, è dovuta a un vivace progetto di Bernardo Antonio Vittone. Esternamente è a tre piani digradanti, sormontati da un cupolino; all'interno è pianta ellittica coperta da due cupole.

NELLA PRIMA CAPITALE DEL REGNO D'ITALIA: TORINO

MUSEO NAZIONALE del RISORGIMENTO. Interessato da un profondo rinnovamento, ora si presenta ai visitatori con allestimenti e servizi all'avanguardia, da Palazzo Carignano che lo ospita agli ambienti che accolgono le collezioni. L'illuminazione, i colori delle sale (scelte in base a codici cromatici sempre riconducibili ai temi trattati) e l'utilizzo di contributi multimediali assicurano al visitatore un'esperienza unica nel suo genere. Il periodo risorgimentale ora è narrato in chiave europea oltretutto torinese, piemontese e italiana. Le Sale sono arricchite da filmati realizzati con immagini provenienti dalle più importanti collezioni europee e visibili su schermi di grandi dimensioni, così come ampi tavoli interattivi consentono ai visitatori di approfondire ulteriormente i temi sviluppati dai filmati.

LOCALE STORICO CAFFÈ' al BICERIN. Le origini. Piccolissimo caffè, ha visto la luce nel 1763. In quell'anno, infatti, l'acquedratario Dentis apre la sua piccola bottega proprio di fronte all'ingresso del Santuario della Consolata. Nel locale, scuro e arredato semplicemente con tavole e panche di legno si serviva – insieme a cedrata, limonata e altre bibite – prodotti arrivati da lontano: caffè, tè, cioccolata, insomma parole strane, sapori nuovi, profumi sorprendenti e misteriosi per quel tempo. Dovrà passare qualche anno prima che il locale prenda il nome dalla sua creazione più famosa. L'Ottocento cambia tutto. Il locale cambia volto all'inizio dell'Ottocento. Tutto il palazzo viene ristrutturato e il Caffè **Al Bicerin** prende l'aspetto che con cura è stato conservato fino a oggi. Compiono la cornice esterna in ferro, i pannelli pubblicitari ai lati, le colonnine e i capitelli in ghisa. Ma non sono gli unici cambiamenti: dentro le pareti vengono abbellite con boiserie di legno decorate da specchi e i semplici tavoli sono sostituiti da quei tavolini di marmo che potete ancora ammirare. Il bancone è sempre quello, solido e insostituibile. Alle sue spalle spuntano i vasi di confetti, ben 40 tipi diversi: una gioia per gli occhi ed emozionante vedere un luogo uguale a come appariva agli occhi delle dame dell'epoca. Il successo del locale fu dovuto a molti fattori, uno dei quali fu l'invenzione di una gustosa evoluzione della *bavareisa*, una bevanda allora di gran moda e che veniva servita in grossi bicchieri: era fatta di caffè, cioccolato, latte e sciroppo, Il rituale del nuovo "bicerin" prevedeva che i tre ingredienti fossero serviti separatamente. Inizialmente erano previste tre varianti: *pur e fiur* (l'odierno cappuccino), *pur e barba* (caffè e cioccolato), *'n poc 'd tut* (ovvero "un po' di tutto"), con tutti e tre gli ingredienti miscelati. È stata quest'ultima formula ad avere più successo e a prevalere sulle altre. La bevanda, nata fra le calde mura di questo piccolo Caffè, piano piano si diffonde anche negli altri locali della città, diventandone addirittura uno dei simboli. Viene servita in piccoli bicchieri (bicerin, appunto) senza manico.

PALAZZO CARIGNANO. Progettato nella seconda metà del Seicento da Guarino Guarini, è un edificio storico nel centro di Torino, considerato da sempre uno dei più pregevoli esempi di Barocco europeo. Il Palazzo, legato in particolar modo alla storia Risorgimentale italiana, fu destinato inizialmente ad ospitare il primo Parlamento Subalpino poi il Consiglio di Stato. Dopo oltre mezzo secolo, riaprono al pubblico gli Appartamenti barocchi, la parte certamente più spettacolare del Palazzo. Con il restauro di questi ambienti, che ospitarono tra l'altro lo studio del conte di Cavour, in occasione delle celebrazioni dell'Unità d'Italia nasce a Torino un nuovo percorso museale che comprende: l'Appartamento di Mezzogiorno, noto anche come "Appartamento dei principi" e famoso per lo splendore delle boiserie e degli specchi che ne rivestono le pareti, l'Appartamento di Mezzanotte, lo splendido scalone monumentale, che conduce al Parlamento Subalpino e visibile nel percorso. Oltre a questi ambienti, visitabili anche alcune zone da sempre chiuse al pubblico, come le scale elicoidali su piazza Carignano e i suggestivi sotterranei.

BASILICA di SUPERGA. Nel 1706 la città viene invasa dall'esercito Franco-Spagnolo di Luigi XIV e le milizie

piemontesi, insieme alle truppe alleate austriache, si trovano in difficoltà. Il duca Vittorio Amedeo II di Savoia e il principe Eugenio di Savoia-Soisson, che guidano l'esercito piemontese, salgono sul colle di Superga per osservare dall'alto il campo di battaglia.

In una piccola chiesa sul colle, davanti alla Statua della Madonna delle Grazie, il Duca fa un voto: se avesse vinto, avrebbe fatto costruire in quello stesso posto una grande chiesa in onore della Vergine. Dopo una dura battaglia l'esercito nemico viene sconfitto e la città liberata. Vittorio Amedeo II fa fede al suo impegno, affidando la costruzione del **Santuario** all'architetto di Corte, **Filippo Juvarra**. Per realizzare il complesso sarà demolita la chiesa preesistente e abbassato il colle di quaranta metri.

Nel 1717 è posta la prima pietra del Santuario, mentre l'inaugurazione quattordici anni dopo, nel 1731.

PALAZZO REALE. È la prima e la più importante tra le residenze sabaude del Piemonte, teatro della politica del Regno sabauda per almeno tre secoli, il **Palazzo Reale** è collocato nel cuore della città, nella centralissima piazza Castello, da cui si dipartono le principali arterie del centro storico: via Po, via Roma, via Garibaldi e via Pietro Micca. Rappresenta il cuore della Corte sabauda, simbolo del potere della dinastia e, assieme alle altre dimore reali della cintura torinese, come ad esempio la reggia di Venaria Reale o la Palazzina di caccia di Stupinigi, è parte integrante dei beni dichiarati dall'Unesco quali Patrimonio dell'Umanità.

Il Palazzo, destinato a residenza reale, venne progettato tra la fine del 500 e l'inizio del 600 da **Ascanio Vittozzi**. Alla morte di quest'ultimo, i lavori vennero affidati, durante la reggenza di Cristina di Francia, a **Carlo di Castellamonte**. La facciata presenta una parte centrale affiancata da due ali più alte, secondo il progetto seicentesco di Carlo Morello. Le sale del piano nobile sono decorate dalle immagini allegoriche che celebrano la dinastia reale, realizzate dalle mani di diversi artisti. Alla fine del Seicento **Daniel Seiter** viene chiamato per affrescare il soffitto della Galleria, che verrà chiamata anche Galleria del Daniel e **Guarino Guarini** edifica la Cappella della Sindone per ospitare la preziosa reliquia. Nel Settecento viene chiamato, per alcuni interventi di modifica, l'architetto **Filippo Juvarra**. Egli realizza per il Palazzo la Scala delle Forbici costituita da doppie rampe e il Gabinetto Cinese decorato dagli affreschi settecenteschi di **Claudio Francesco Beaumont**, artista di corte durante il regno di Carlo Emanuele III. Nell'Ottocento i lavori di restauro e modifica vengono affidati a **Ernesto Melano** e **Pelagio Palagi** che si ispirano all'antichità e alla cultura egizia. Il Palagi realizzò la grande cancellata con le statue di Castore e Polluce, che chiude la piazza antistante il Palazzo. Poco dopo l'Unità d'Italia viene realizzato lo Scalone d'Onore sul progetto di **Domenico Ferri**. Trasferitasi la capitale a Roma, il Palazzo si trasforma da abitazione a Museo pubblico. Il Giardino venne riprogettato a fine Seicento da **André Le Nôtre** con vari bacini e suggestivi sentieri ornati da fontane e statue. Il Giardino venne negli anni risistemato e restaurato da diversi architetti.

VENARIA REALE - CASTELLO LA MANDRIA. Il Parco La Mandria non è solo una delle maggiori e più rilevanti realtà di tutela ambientale del Nord-ovest ma è anche un parco storico che dal XVI secolo ai giorni nostri vanta un lungo e importante trascorso con un considerevole patrimonio storico-architettonico, rappresentato da oltre 20 edifici tutelati tra cui il Borgo Castello dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.

Il **Borgo Castello** al suo interno conserva gli Appartamenti Reali di Vittorio Emanuele II. Non si entra in un museo, ma nelle stanze private del Re, pensate e organizzate per un'agiata vita di campagna, insieme alla donna amata, Rosa Vercellana, e ai loro figli.

Gli Appartamenti di Vittorio Emanuele II e di Rosa, moglie morganatica (detta la *Bela Rosin*), costituiti da 18 ambienti, sono pervenuti ad oggi completamente arredati dai preziosi manufatti, dalle opere d'arte, dai tessuti, dagli arredi e dalle suppellettili delle antiche collezioni sabaude che permettono, durante la visita, di godere a pieno del gusto del primo re d'Italia. Responsabile delle scelte decorative e d'arredo fu l'architetto di Corte Domenico Ferri, che promosse un significativo cantiere figurativo tutt'oggi perfettamente conservato nella successione delle diverse sale. Durante il periodo dei Medici del Vascello (1887-1976) il Parco La Mandria ha occasionalmente ospitato figure d'eccellenza della storia europea. Tra tutte si ricordano: la duchessa d'Aosta Elena d'Orleans, il principe di Piemonte Umberto (II) di Savoia, il principe Guglielmo Pallavicini, il conte Galeazzo Ciano, il presidente della Repubblica Francese.